

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 MAGGIO 1877

CORBETTA. Io ringrazio l'onorevole presidente di queste assicurazioni. Evidentemente quella proposta di legge implica una questione di giustizia che non dovrebbe essere più oltre aggiornata: è da due anni che la si aspetta.

PRESIDENTE. Posso assicurare l'onorevole Corbetta che, per quanto dipende da me, non ci separeremo prima di votare anche questa legge.

CORBETTA. Non posso avere dubbio alcuno sulla solerzia del nostro onorevole presidente a tal riguardo.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Mascilli, di giorni 2; Gritti, di 4; Grossi, di 5; Mazzoni, di 6; Lugli, di 8; Serafini e Ferrari, di 12; Pasquali, di 15; Canzi, di 25.

Perragioni di salute: l'onorevole Alvisi, di giorni 8.

Per motivi di pubblico ufficio, l'onorevole Sannia, di giorni 12.

Se non vi sono opposizioni questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio definitivo pel 1877 del Ministero degli affari esteri.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Comin.

COMIN. Debbo dichiarare francamente che prendo la parola con poca soddisfazione in questo argomento, perchè mi pare che abbia quasi assunto l'aspetto di una questione di persona, da cui io rifuggo sinceramente.

Io lodo, ed ammiro anche se si vuole, la costanza, la pertinacia, la fermezza dell'onorevole Bertani, il quale, sollevata da principio la questione, ha voluto andarvi al fondo.

Io sono contentissimo che egli abbia dichiarato qui, cosa che del resto io non ignorava, che egli non conosce nè personalmente, nè per alcun rapporto il console generale di Nuova York.

Questo prova quanto le sue intenzioni siano nobili ed imparziali.

Sventuratamente non si potrebbe forse dire lo stesso della fonte alla quale l'onorevole Bertani attinge le sue ispirazioni. Questa fonte è forse meno limpida e manca di quello spirito di imparzialità che è nell'animo dell'onorevole Bertani.

Anzi si è autorizzati a ritenere che al concetto dell'interesse generale mescoli forse qualche poco di passione individuale e qualche speranza di vendetta.

L'onorevole Bertani è stato certamente mosso dal pensiero di rendere un servizio al paese ed ai nostri connazionali residenti a Nuova York, e, concludendo ieri il suo discorso, disse che credeva anzi di averlo già bell'e reso.

Io non voglio togliere all'onorevole Bertani questa compiacenza. Certo egli è uomo da rendere servizi al paese, e ne ha resi degli importantissimi. Ho qualche dubbio però che questa volta egli abbia fallita la meta.

L'iniziativa dell'onorevole Bertani tende, mi pare, a questo, a rinnovare, cioè, dinanzi alla Camera il giudizio già espletato dalla Commissione d'inchiesta sugli affari del consolato di Nuova York.

Io, vedendo che le persone le quali componevano quella Commissione d'inchiesta erano superiori a qualunque sospetto, vedendo che hanno esaminato tutto colla più grande diligenza ed anche col massimo rigore, come è provato, del resto, con documenti, forse non intendeva tutta la necessità di risollevarla alla Camera questa disgustosa questione. Ma tutto ciò riguarda naturalmente l'opinione dell'onorevole Bertani, ed io non posso fare altro che seguirlo nelle sue spiegazioni e nelle sue deduzioni.

L'inchiesta sui fatti del consolato di Nuova York si è svolta soprattutto su tre punti: servizio dei vaglia e servizio dei passaporti, Regia dei tabacchi ed acquisto di essi dal console, e dritto di commissione sui medesimi.

Comincerò dai tabacchi e sarò assai breve. L'onorevole Bertani si è sorpreso ed anche doluto che un console di carriera abbia creduto conveniente d'immischiarsi in affari industriali e di far quasi il rappresentante, o l'anello intermedio, fra i negozianti dei tabacchi americani, e la Regia dei tabacchi in Italia. Io, in tesi generale, non disconosco la giustezza dell'osservazione dell'onorevole Bertani, e credo che la legge non ammetta questo genere di attività in un console; credo anzi, e l'onorevole ministro degli affari esteri mi correggerà se dico male, credo che sia espressamente proibito.

Ma che colpa ha il console italiano a Nuova York, se dietro gli ordini del Governo, dietro espresso desiderio del medesimo, con evidente intenzione di fare l'utile del Governo e dei contribuenti, facendo anche l'utile della famosa Regia, ha accettato di essere l'intermediario della Regia stessa coi negozianti di tabacco di Nuova York? Io non lo vedo.

Il Ministero passato ha autorizzato, e probabilmente eccitato il console ad accettare questo ufficio, per il quale il console d'Italia prendeva dei diritti